

Lo spettacolo “Don Quijote” è stato diverso da tutto quello che ho fatto fino adesso e grazie a questo progetto ho imparato che cosa sono il teatro all’aperto e il teatro fisico. Le prove sono state particolarmente interessanti e dense di energia positiva. Gli attori hanno avuto assoluta libertà di espressione artistica. Abbiamo creato i nostri testi attraverso la tecnica dell’improvvisazione teatrale, cosicché abbiamo dovuto solo credere alla nostra ispirazione. La nostra creatività è stata stimolata ed è cresciuta di prova in prova, così come anche la nostra preparazione ed espressività fisica. Al termine del processo abbiamo acquisito competenze che non avevamo avuto la possibilità di acquisire in Accademia. Lo Street-theater – teatro territorio – non si era mai visto a Tuzla, e devo ammettere che ero preoccupata perché non sapevo cosa aspettarmi dal pubblico. Sono stata sorpresa di come si stata partecipata la rappresentazione finale. Il valore di questa rappresentazione sta nel fatto che è riuscita a parlare della convivenza tra le persone in Bosnia-Erzegovina, che è un tema secolare qui da noi, per il quale si combatte ogni giorno. Questo spettacolo ha lanciato degli importanti messaggi di pace e amore, e la scena della Kapija – luogo del massacro di 71 ragazzi, uccisi da una granata il 25 maggio 1995 – non la scorderò mai e porterò sempre con me il testo che ho recitato lì, e sono convinta che anche chi ha assistito a quella scena, farà altrettanto. Io non sono di Tuzla e non ho mai percepito la tragedia della Kapija con la stessa intensità che provo dopo averci recitato. E nemmeno, prima, sapevo chi fosse Alexander Langer e tantomeno avevo mai sentito parlare del suo “Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica”. Sono grata a chi mi ha dato l’opportunità di imparare così tanto, prima di tutto di me stessa e poi dei miei concittadini, delle tecniche teatrali e di persone che poi ho avuto il piacere di raccontare ai miei insegnanti in Accademia. Mi ricorderò per sempre del mio cavaliere.

Katarina Krstić

Predstava " Don Kihot" je drugačija od svega što sam do sada radila i kroz nju sam naučila što je ulični i tjeljeni teatar. Probe su bile izuzetno zanimljive i prepune pozitivne energije. Glumci su imali apsolutnu slobodu u glumačkom izražaju. Sami smo pisali svoje tekstove, sve je nastajalo iz improvizacije tako da smo se samo trebali opustiti i vjerovati svojim instiktima. Naša se kreativnost razvijala iz probe u probu kao i naša tjelesna sposobnost te smo po završetku ove predstave stekli vještine koje nismo imali priliku steći na akademiji. Ulični teatar nije nešto što se do tada moglo vidjeti u Tuzli i moram priznati da sam imala tremu jer nisam znala što mogu očekivati od publike. Mogu reći da sam bila iznenađena tim kako su dobro prihvatili predstavu . Veličina ove predstave je u tome što govori o suživotu ljudi u Bosni i Hercegovini, temama koje su vječne ovdje i sa kojima se ljudi bore iz dana u dan. Ova predstava je poslala

velike poruke ljubavi i mira, a scenu kraj Kapije ću zauvijek nositi sa sobom kao i tekst koji sam tamo govorila, a vjerujem da je isto tako i za one koju su gledali tu scenu. Pošto nisam iz Tuzle nikada tu tragediju kod Kapije nisam osjećala ovako kako je sada osjećam, niti sam prije ove predstave znala tko je Alexander Langer, niti sam ikada čula za njegovih deset točaka. Zahvalna sam što sam imala priliku toliko toga naučiti prije svega o sebi, o svojim sumještanima, o glumačkim tehnikama te o ljudima o kojima sam trebala učiti od svojih učitelja. Zauvijek ću pamtitu ulogu viteza.